

Il cronista Angelo de Tummulillis ricordava che la precoce morte di re Ladislao, nella giornata del 6 agosto 1414, aveva addolorato l'intero Regno, giacché un sentimento di profonda e reciproca benevolenza legava il sovrano ai suoi sudditi. L'autore precisava inoltre che la chiesa di San Giovanni a Carbonara, in cui fu ospitato il monumento funebre di Ladislao, era già nelle intenzioni del re il luogo sacro destinato alla propria sepoltura:

*Set, heu pro dolor rengnicolis et omnibus benivolis et subditis suis! quoniam ipse principum factus princeps in anno Domini .M. .CCCC. XIII. sexto die agusti .VII. indictionis occubuit et sue glorie finem imposuit migrans ad Dominum in suo castro Novo Neapolis, relicto rengno inclite sue sorori Iohanne regine et super regimine urbis Rome Campanee et Tuscie et aliorum locorum partorum per eum, istituto dicto Sforzia armorum capitaneo et mangno comestabulo totius rengni et regine Iohanne sororis eiusdem; statuens etiam sepeliri regium cadaver suum in venerabili monasterio Sancti Iohannis ad Carbonara Neapolis de tertio ordine regularium sancti Agustini.*

Ahimé! Che dolore per gli abitanti del Regno e per tutti i suoi sudditi a lui devoti! Poiché proprio lui [Ladislao], divenuto principe fra i principi, morì il sei agosto del 1414 (anno settimo dell'Indizione) e andandosene al Signore nella sua residenza di Castel Nuovo di Napoli, pose fine alla sua gloria, lasciando all'inclita regina sua sorella Giovanna il regno e inoltre la reggenza delle città di Roma, Campania e Toscana e di altri luoghi da lui acquisiti, dopo aver nominato lo Sforza di cui si è detto capo militare e gran connestabile di tutto il regno e della regina Giovanna sua sorella; stabilendo inoltre che la sua regia salma fosse seppellita nel venerabile monastero di San Giovanni a Carbonara del terzo ordine dei chierici regolari di Sant'Agostino.

Nella sua *Caroli primi regis Neapolis genealogia* l'umanista Tristano Caracciolo forniva una rassegna dei sovrani e dei membri della famiglia reale genealogicamente legati a re Carlo I d'Angiò, registrando gli estremi cronologici e gli eventi principali che contrassegnarono la vita di ciascuno di essi. Di re Ladislao, morto il 6 agosto del 1414 e sepolto nella chiesa di San Giovanni a Carbonara, l'umanista ricordava anche la scomunica comminatagli da papa Giovanni XXIII, tacendo però le cause del decesso:

*Ladislaus puer Caroli III filius patri successit [...] Obiit Neapoli anathemate notatus a Iohanne XXIII Pontifice anno salutis 1414 die 6 augusti et fuit sepultus in aede Beati Iohannis ad Carbonariam.*

Ladislao, figlio di Carlo III successe a suo padre [...] Morì a Napoli, marchiato di scomunica da parte di papa Giovanni XXIII, il giorno 6 agosto dell'anno 1414, e fu sepolto nella chiesa di San Giovanni a Carbonara.

Nell'opuscolo dedicato alla biografia di Sergianni Caracciolo, l'umanista Tristano forniva maggiori dettagli sulla morte di re Ladislao, deceduto in Castel Nuovo, poco dopo il suo rientro a Napoli da Firenze, per aver contratto un non meglio specificato *morbus*. In più, l'autore riferiva che intorno alla morte del sovrano circolarono voci di un presunto avvelenamento tra i Napoletani che, addolorati, piansero la prematura dipartita del re:

*Rex tamen, sic volente Deo, vix Neapolim adveniens, eodem illo morbo in Arce nova Idibus Augusti moritur, non sine veneni suspicione, licet inconstanti rumore, maximo tamen Neapolitanorum luctu atque moerore [...]*

Tuttavia il re, che a malapena aveva raggiunto Napoli, affetto da quella malattia morì per volontà di Dio alle Idi di Agosto in Castel Nuovo, non senza il sospetto di avvelenamento, sia pure secondo una diceria incerta, tuttavia con grandissimo lutto ed afflizione dei Napoletani [...]

Le circostanze che determinarono la morte di re Ladislao sono, in effetti, poco chiare. L'ipotesi di avvelenamento, che il Caracciolo riteneva un *inconstans rumor*, è suggerita da altre fonti letterarie che riferiscono di un vero e proprio piano ordito o dalla Repubblica di Firenze o dal governo di Perugia ai danni del re napoletano.

Nella *Cronica* di Notar Giacomo, ad esempio, si legge che re Ladislao fu avvelenato su mandato dei rettori della Repubblica fiorentina dalla figlia di un medico di cui egli si era innamorato durante l'assedio di Firenze:

Anno domini M. CCCC. XIII. Adi VI del mese Augusto: tenendo lo Serenissimo: Re Ladislao lo suo campo et assedio Contra la Cita diferenza la predicta Maesta. se innamorò de vna bellissima donna figliola de vno medico fiorentino: doue per li recturi dela re publica fiorentina. fo mandato ad chiamare lo predicto medico exortandolo che più presto volesse amare la patria che la ruyna de quella adeo che lo predicto medico conforto la figliola ad volere fare carize al re. et ad ciocche quando el re fosse venuto hauesse hauuto qualche cosa moscata li dono vno pannicello medicato con loquale de deuesse anectare la natura ponendole lordene dello vnguento adeo che el re quando hebbe da fare con quella se morse et lo re se amalo aperosa et venne a foligno et lo supra dicto di se morse [...] loquale re Ladislao fo menato in la cappella sua de sancto Ioanne ad carbonara la sera a XXIII hore.